

# Genova, case deprezzate per la «paura» della Gronda

A Genova le abitazioni che potrebbero essere abbattute per realizzare la gronda di ponente oscillano (in base alle varie ipotesi) tra 174 e 357 e gli abitanti che perderebbero di conseguenza alloggio variano tra 261 e 561. I dati emergono dal «débat public» voluto dal Comune di Genova, guidato dal sindaco Marta Vincenzi, per decidere quale tracciato, su cinque proposti da Autostrade, verrà scelto per realizzare il raddoppio autostradale del tratto della A10 (Genova-Ventimiglia) tra Voltri e Genova Ovest. Intanto le agenzie immobiliari cominciano a incassare le prime difficoltà nella vendita delle case «a rischio», il cui prezzo si è abbattuto sensibilmente. Nel ponente genovese le quotazioni residenziali si sono abbassate del 20 per cento. ■



■ Marta Vincenzi

SERVIZIO A PAGINA 8

E le varie ipotesi di tracciato hanno deprezzato le abitazioni del 20%

## Per la gronda di Genova previsti fino a 360 espropri

DI ELEONORA IANNELLI

**L**e abitazioni che potrebbero essere abbattute oscillano tra 174 e 362 e gli abitanti che perderebbero di conseguenza alloggio variano tra 261 e 566. Un colpo che la popolazione interessata non vuole incassare per realizzare un'infrastruttura che a quanto pare i genovesi non vogliono.

Questi sono gli unici dati certi emersi a un mese circa dall'avvio del dibattito pubblico voluto dal Comune di Genova per decidere quale tracciato, su cinque proposti da Autostrade per l'Italia, verrà scelto per realizzare la gronda di ponente, il raddoppio autostradale del tratto della A10 (Genova-Ventimiglia) tra Voltri e Genova Ovest. Il preliminare dell'opera (già inserita nel 2002 quarto atto Aggiuntivo Anas-Autostrade) era stato realizzato nel 2004, poi superato da un protocollo di intesa firmato dalle istituzioni nel 2006. Oggi le alternative sono cinque, per realizzare le quali occorreranno mediamente 7 anni e 4-6 miliardi circa. L'opera sarà finanziata da Autostrade Spa, che si rifirà con l'aumento dei pedaggi.

Ma accanto alle cifre incontrovertibili (le ha pubblicate l'amministrazione comunale sul sito attivato appositamente per seguire il dibattito) che rappresentano le conseguenze fattuali alla scelta di una tra le cinque ipotesi, gli espropri per iniziare i lavori, ci sono altri aspetti che stanno minando seriamente la prosecuzione del dibattito: il secco no da parte degli abitan-

### LE PERSONE COINVOLTE

*Ipotesi di espropri in base ai tracciati*

L'operazione Gronda	Minimo	Massimo
Numero di alloggi civili potenzialmente espropriati	174	362
Numero di abitanti potenzialmente espropriati	261	566

Fonte: urbancenter.comune.genova.it

ti interessati dalle cinque ipotesi, quegli stessi cittadini che l'amministrazione ha voluto coinvolgere per avere il loro benessere sul progetto che il Comune, volente o nolente, entro maggio dovrà approvare. Perché il dibattito alla francese non è un referendum sul fare o non fare l'opera, ma su come farla e con quali modalità. Gli incontri pubblici avviati a metà febbraio sono serviti ad Autostrade per spiegare ogni tracciato nel modo più accurato possibile: se sono alti o bassi, se si mantiene o no il Ponte Morandi, se si costruisce un nuovo viadotto, se si passa e in che misura accanto ad abitazioni e impianti produttivi.

Detto questo, il Comune ha pubblicato tutti i potenziali espropri. Senza immaginare le conseguenze.

Se, da una parte, i privati di andarsene da casa non ne vogliono sapere, dall'al-

tra, le agenzie immobiliari cominciano a incassare le prime difficoltà nella vendita delle case «a rischio», il cui prezzo si è abbattuto sensibilmente. Per gli agenti immobiliari, in queste zone (il ponente genovese) le quotazioni residenziali si sono abbassate del 20% e molti si rifiutano di vendere.

Qualsiasi tracciato venga scelto, gli abitanti saranno posti di fronte a un bivio: accettare l'indennizzo che sarà coperto da Autostrade (ma ancora non è chiaro a quale valore di mercato di riferimento) oppure essere ricollocati altrove, in case completamente nuove. Sulla prima ipotesi il Comune ha chiesto esplicitamente ad Autostrade di calcolare l'indennizzo tenendo anche conto del disagio arrecato, mentre sulla seconda secondo diversi professionisti si stanno sfregando le mani, intuendo l'opportunità di sviluppo della città.

I primi a farsi avanti sono i professionisti del Ggr, Gruppo giovani riuniti, a cui aderiscono sigle come Assagenti, Ance costruttori, Confindustria, Pda Architetti: «Il gruppo - afferma l'architetto **Nicola Pisani** - vuole assumere un punto di vista costruttivo all'interno del dibattito, esprimendo una propria posizione sui tracciati, ma soprattutto intravedendo nell'operazione un'occasione per un ragionamento più ampio sulle trasformazioni che interesseranno la città, sia nel ridisegno urbano delle zone interessate dai tracciati, sia nelle nuove edificazioni compensative». ■

■ [urbancenter.comune.genova.it](http://urbancenter.comune.genova.it)